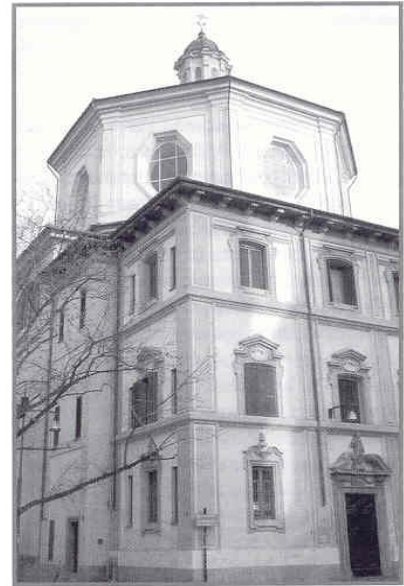


GATaL

teatro notizie



Marzo 2023

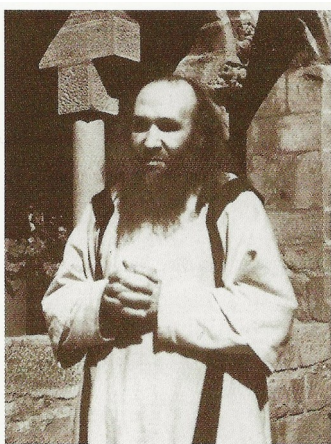
N° 202

“ Non c’è mai stato un filosofo che abbia tollerato con pazienza il mal di denti ”.

William Shakespeare

FRATE AVE MARIA

Una luce nelle tenebre



Nasce il 19 febbraio 1900
a Pogli – frazione di Ortovero (Albenga)

Muore il 21 gennaio 1964
presso l’Eremo di Sant’Alberto a Butrio

Dichiarato **Venerabile** nel dicembre 1997
è in corso il processo di beatificazione.

La famiglia di Cesare Pisano, panificatore laborioso, è di stampo antico e di buona tempra religiosa, garantita anche da mamma Serafina. Vivono nel paese di Pogli, piccola frazione di Ortovero vicino ad Albenga. Il 19 febbraio 1900 nasce il primogenito, il nostro Frate Ave Maria che nel battesimo riceve lo stesso nome del padre Cesare. Il miraggio di un guadagno più sicuro seduce l’umile panettiere che nel 1906 parte per l’America in cerca di fortuna. Il piccolo Cesare partecipa volentieri alle varie celebrazioni liturgiche anche come chierichetto. A nove anni riceve la prima Comunione e la Cresima. Cesarino è sano, vispo e ardito. Sveglia di intelligenza, primeggia tra gli scolari che frequentano le elementari;

quando si iscrive alle tecniche guadagna una borsa di studio. All'impegno e alla serietà di piccolo studente, Cesarino unisce una grande vivacità di carattere.

È il 1° novembre 1912 festa di tutti i santi. Nel paese tutti partecipano alla Messa cantata. Quel pomeriggio tiepido e soleggiato non è fatto per rimanere in casa. Il nonno sta recandosi in Parrocchia dove è richiesto come cantore anziano. Cesarino è già per strada. Il buon uomo lo invita a seguirlo, ma il ragazzo vuole raggiungere Bartolomeo amico inseparabile e compagno di avventure. I due non hanno un progetto preciso. Si accodano ad alcuni cacciatori di passaggio.

Il fascino dei fucili che portano in spalla è straordinario. I cacciatori però fanno capire chiaramente di non gradire la loro compagnia. Così, Bartolomeo e Cesarino entrano in una stalla rimasta aperta. Nella penombra, dietro le mucche, intravedono le canne lucenti di un fucile da caccia appoggiato alla parete. La tentazione è grande, non c'è nessuno, perché non prenderlo in mano? Bartolomeo prende l'iniziativa, afferra con orgoglio l'arma, la palleggia e poi la spiana per gioco verso Cesare. *"Scappa, se no ti tiro..."* Cesare vorrebbe anche lui prenderlo in mano, ma sostiene "l'altra parte", quella del bersaglio. Pregustando la gioia che proverà dopo lui, incita il compagno: *"Su, presto, spara... io non ho paura!"*. E allarga le braccia. Bartolomeo preme il grilletto. Uno scoppio. Un grido: *"Mamma!"*. Cesarino urlando si copre con le mani la faccia, da cui gronda sangue e crolla a terra. Il velo delle tenebre è calato sui suoi occhi per sempre. Bartolomeo in gran fretta e con il cuore in tumulto corre verso la chiesa, per chiedere aiuto. La gente accorre. Il nonno è il primo a raggiungere il nipote che raccoglie sulle braccia e lo porta a casa. Si deve trovare un mezzo di trasporto e andare subito all'ospedale di Porto Maurizio.

I medici dicono al padre, venuto in fretta dall'America: *"Solo un miracolo potrebbe salvargli la vista"*. Cesarino presto conosce la cruda realtà ed è sgomento. Inizia nel suo pensiero un sordo lavoro di ribellione, di rabbia, di disperazione. Un mese di strazio e l'angoscia nel cuore. Il suo carattere tendenzialmente aperto, buono e ottimista rischia di chiudersi per sempre nel più nero pessimismo.

Il ritorno in famiglia gli consente un respiro di soddisfazione e nulla più. Tutti, genitori, parenti, insegnanti gli sono attorno con affetto. Ma Cesarino non riesce, non vuole accettare una vita immersa nella cecità totale, un crudele destino, una terribile condanna. Infine, dopo aver consultato persone competenti e di fiducia, i genitori con rammarico decidono di iscriverlo tra gli allievi dell'Istituto Davide Chiossone di Genova che accoglie solo giovani privi della vista. Cesare è accolto con affetto e attenzione. Poi, ritrovandosi da solo, ricade nel pessimismo, ma quel Dio che sente lontano, gli è vicino e lo raggiunge tramite l'azione discreta e intelligente di Suor Teresa Chiapponi, venuta da Cagliari. di poche parole, ma dal cuore grande e generoso. Presto si rende conto della situazione di Cesare e moltiplica per lui le sue attenzioni. Il giovane ricambia le affettuose iniziative della suora con indifferenza. Ma Suor Teresa, ricca di senso pratico non si arrende e un giorno mentre passa una sigaretta a Cesare dice amorevolmente: *"Non ti basta la cecità degli occhi: vuoi rimanere cieco anche nell'anima. Poveretto!"*. Il giovane è colpito interiormente dall'affermazione, riflette, cambia giudizio sulla suora, si apre uno spiraglio a Dio. La morte della nonna, alla quale era particolarmente legato, è determinante per il suo cammino di conversione. Suor Teresa lo consola, esortandolo a onorare la memoria della defunta con la preghiera e la Santa Messa. Cesare acconsente: si confessa, fa la comunione. È il primo passo, e dopo questo tanti altri di una nuova vita.

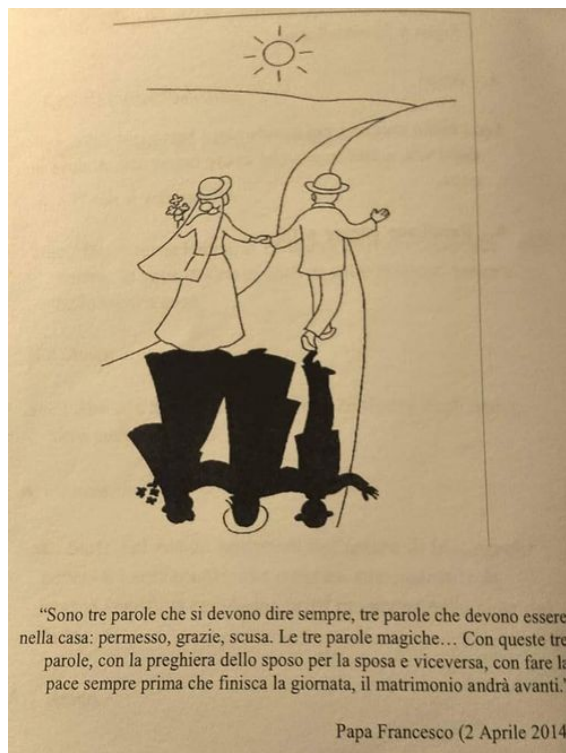
Dopo una breve vacanza in famiglia, Cesare chiede a Suor Teresa di anticipare il rientro per dedicarsi più tranquillamente alla preghiera, alla meditazione e allo studio della religione. Il pensiero del futuro ora non lo spaventa. Suor Teresa legge in profondità e un giorno che lo vede triste gli chiede perché e Cesare per scherzo risponde: *"Sto pensando di farmi frate"*. La battuta non era lontana dal suo desiderio segreto. Suor Teresa ne parla a don Orione, un santo sacerdote fondatore di una famiglia religiosa di cui fanno parte anche le suore non vedenti. Su invito della suora don Orione incontra il giovane aspirante. La parola che don Orione rivolge a Cesare è pregnante di fede, di spirito di sacrificio, di umiltà e di vita austera. In quell'occasione viene chiesto a don Orione quali documenti, quale corredo, quale retta e quale altre pratiche son necessarie. L'interlocutore ascolta poi con contegno serio risponde: *"Sì, sì, una cosa è indispensabile perché sia accolto... Che si presenti alla porta personalmente"*.

L'11 marzo 1920 Cesare viene accolto al Convitto Paterno (Casa Madre della congregazione Orionina) a Tortona ove don Orione gli parla della vita e dell'ambiente in cui si trova. Alcuni giorni dopo, durante una ricreazione don Orione avvicina Cesare alla spalle e con le mani gli chiude gli occhi. Questi

scambiandolo per un seminarista completa lo scherzo dicendo: *“Come posso riconoscerti se mi tieni chiusi gli occhi con le mani?”*.

Giugno 1922, don Orione ritorna dall’America ritiene giunto il momento di attuare il progetto di raccogliere in luoghi solitari i non vedenti disposti a donarsi totalmente al Signore. Il 13 maggio 1923 il chierico Cesare Pisano, in abito talare varca la soglia dell’antica abbazia di Sant’Alberto a Butrio; qui vi è già una piccola comunità composta dal parroco don Domenico Draghi e da tre umili eremiti dediti alla preghiera e al lavoro manuale. La bellezza dell’ambiente non toglie la fatica e la lotta interiore che anche il nuovo eremita deve sostenere e il 9 settembre dello stesso anno, festa di Sant’Alberto, egli depone l’abito talare e indossa quello di eremita. È pienamente cosciente di iniziare una nuova vita: *“Non sono più chierico, ma frate. Non mi chiamo più Cesare Pisano ma Frate Ave Maria. Ho ragione di credere che questo antico cenobio sia mia stabile dimora”*. A don Orione scrive: *“Grazie, venerato Padre. Al di fuori ho cambiato qualche cosa, ma interiormente vive ancora purtroppo il vecchio io. A lei lo offro, perché lo immoli ai piedi del Signore e della Madonna”*. E don Orione profeticamente annota: *“È con questo asceta che l’Eremo di Sant’Alberto rinasce”*. La via della santità è via meravigliosa e bella, ma ardua e difficile, perché passa attraverso il Calvario che Frate Ave Maria inizia con la tubercolosi. Il medico venuto a visitarlo gli dà al massimo altri venti giorni di vita. La notte non riesce a dormire, e allora prega, prega fino al mattino. L’espressione appresa da don Orione, diventa il suo atto di fede: Deo Gratias! La sua vita prosegue fra preghiere, sofferenza e meditazione in ginocchio nella chiesetta. Gli capitano tanti fatti straordinari: guarisce un bambino muto, poi una bambina gravemente malata. Non si può tacere il miracolo dell’acqua del pozzo di Sant’Alberto..... Don Orione parlava ai chierici del Paterno di questo Eremo, dei suoi boschi di castagno, dei suoi frati ciechi e non, delle pitture, degli affreschi perché aveva deciso di portarvi un bel gruppo di chierici e quando si doveva partire da Tortona gli arrivò un mandato da don Draghi (Rettore e parroco) a dirgli che non c’era più acqua nel pozzo. Come si poteva fare per lavarsi e avere acqua per la cucina? Cosa si poteva dire? Come poteva rimandare?... allora don Orione disse al giovane che era venuto a portare il messaggio: *“Tornate su, dite a frate Ave Maria di andare sulla bocca del pozzo e di recitare tre Pater Noster e Dio benedirà l’obbedienza”*. I chierici intanto erano già per la strada, per salire all’Eremo. Nello stesso tempo, frate Ave Maria, ubbidiente, andò alla bocca del pozzo e con grande devozione recitò i tre Pater Noster; poi calò giù il secchio, e tutti erano intorno a vedere... Con gran meraviglia il secchio venne su pieno di acqua limpida e freschissima. Il pozzo diede acqua sin che i chierici rimasero all’Eremo.

Tratto dal testo “Frate Ave Maria” di Arcangelo Campagna



QUARESIMA 2023

di Michele Faracci

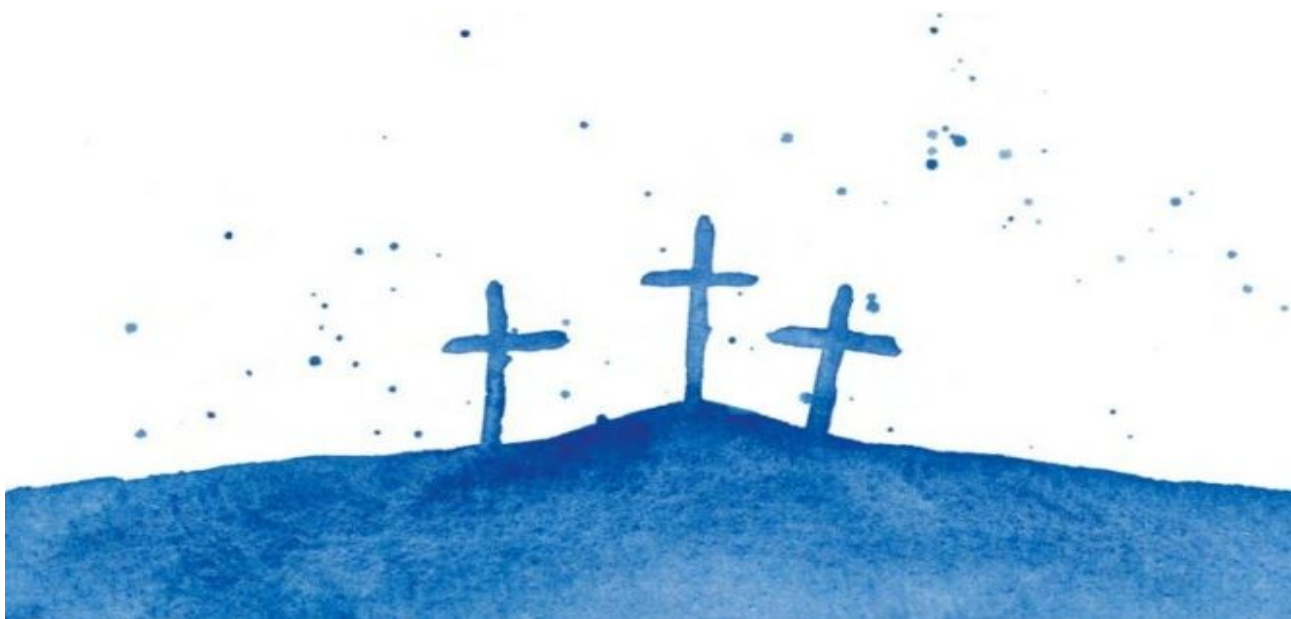
È una delle ricorrenze che Chiesa cattolica e altre Chiese cristiane celebrano con particolare importanza, in vista della festività della Pasqua.

Il Notiziario Gatal, dà notizie sull'argomento Teatro e il mio intervento potrebbe sembrare fuori luogo.

Non è così cari amici.

La nostra Associazione è di ispirazione cristiana, è promossa dalla Commissione Regionale delle Comunicazioni Sociali delle Diocesi Lombarde e le nostre compagnie operano prevalentemente presso le parrocchie, contribuendo a valorizzare, in modo determinante, le "sale delle comunità".

Domenica 26 febbraio 2023 è stata la prima domenica di Quaresima ed è stato l'inizio di un cammino che porterà la nostra fede alla sua ricorrenza più importante: la Pasqua e la Quaresima è un tempo prezioso per dare linfa alle nostre anime e svolgere i nostri impegni di teatranti nel miglior modo possibile. Dovremmo riuscire a fermare per alcuni istanti il nostro operare e in silenzio guardarci nel segreto delle nostre coscienze.



Ci interroghiamo sulla moralità delle nostre azioni oppure agiamo spesso secondo criteri esteriori ed egoistici? Siamo disponibili a rinunciare a eventuali vantaggi, qualora ciò che facciamo e il modo in cui lo facciamo non è moralmente corretto?

È ben vero che questo "gusto" interiore è sempre più raro, non perché si vuole a tutti i costi violare le norme, ma perché l'attitudine generale è quella di evitare ogni domanda scomoda, ogni autocritica, ogni occasione o capacità ad eventuali rinunce.

Così corriamo il rischio però di crearci una coscienza sterile, oppure, al contrario, la rendiamo elastica al punto di motivare tutto, facendo una grande confusione e chiamando *bene il male e*

male il bene, le tenebre luce e la luce tenebre, come bene ha detto un profeta, di cui ora non ricordo il nome.

La Quaresima porta con sé un abito di penitenza, fatto di serietà e severità, ma si accompagna anche a un sentimento positivo di conversione, a un cambiamento della nostra abitudinarietà, certo non indolore, che però dà serenità e gioia di vivere. La nostra fede, cari amici, è esigente e impegnativa, non funerea, e masochistica e ci fa assaporare il gusto di una gioia vera. Mi sovviene quanto al riguardo ha detto un antico maestro pagano, caro alla tradizione cristiana, come Seneca: *La vera gioia è res severa*, la vera gioia è una realtà seria.

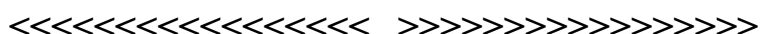
Benedetto quindi questo tempo di Quaresima che fa, in qualche modo, tornare i nostri cuori al deserto e al silenzio interiore, perché, purtroppo, non siamo immuni dalle tentazioni della vita e il nostro cuore denuncia spesso qualche stanchezza.

E ha bisogno di essere rinvigorito.

Auguro a voi tutti, lettori del Notiziario, una Quaresima ... di gioia!!

I N D I C E

		Pagina
- Frate AVE MARIA	<i>Arcangelo Campagna</i>	1
- Editoriale – QUARESIMA 2023	<i>Michele Faracci</i>	4
- L'Angolo del milanese. Con traduzione	<i>Pietro Callegaro</i>	6
- Non recitare!	<i>Michele Faracci</i>	7
- Appunti di Dizione	<i>Michele Faracci</i>	8
- RICOMINCIAMO	<i>Michele Faracci</i>	10
- Convenzioni Teatri	<i>Redazione</i>	12
-Tredesin de marz	<i>Redazione</i>	14
- 45 anni Gruppo Teatrale Sonia Bonacina	<i>GruppoTeatro</i>	15
- Filodrammatici in scena	<i>Redazione</i>	16



L'angolo del milanese

ACQUERELL DE PRIMAVERA

*Vardavi on fioeu corr desperàa,
fiàa gross e pien de magon*,
là nel pràa, adrée 'l soo aquilon,
ch'el rèf* el ghe s'era s'ceppàa!*

*Alter fioeu in riva 'l laghètt,
scrusciàa a pel d'acqua a speggiass,
a pocciaa* i man, tiràa sass,
o fa bordell* cont i barchètt!*

Sui viaij de gera i tosanètt,
ghe fan la nenia ai soo pigott*;
fan finta de dagh el biscott,
ij cunen* d'istint de mamètt!*

*Mì goo nel coeur tanta emozion;
vardi senza famm toeu via*;
divers de l'infanzia mia...
De lagrem corr on quij gotton!*

*Ormai s'è visin a sera;
in là ghè on roccol* de donètt;
sgugien e poncien sui calzètt!
L'è tornada primavera!*

ACQUERELLO DI PRIMAVERA

Guardavo un ragazzo correre disperato,
con il fiato grosso e pieno di sconforto,
là nel prato, dietro al suo aquilone,
perché il filo gli si era rotto!

Un altro ragazzo in riva al laghetto,
accovacciato sul piano dell'acqua a specchiarsi,
a immergere le mani, a tirare sassi,
o a fare confusione con le barchette!

Sui viali di ghiaia le ragazzette,
cantano la cantilena alle loro bambole;
fanno finta di dargli il biscottino,
le cullano con l'istinto delle mammine!

Io ho nel cuore tanta emozione;
guardo senza farmi scoprire;
è diverso dalla mia infanzia...
Di lacrime ne scorrono di gocce!

Oramai si è vicino alla sera;
più in là vi è un insieme di donnette;
lavorano di punto e cucito sulle calzette!
È tornata la primavera!

Da quel libro, ecco ancora un altro pensiero di questo bravo poeta...

Arcano è pseudonimo di Angelo Tremolada. Nato a Milano, da genitori milanesi; sicuramente milanesi sino a che esistono registrazioni in S. Eustorgio presso l'archivio degli atti di battesimo, da remota data. Operaio per vivere, pittore e poeta per quel tanto che basta a separare una propria spiritualità dalle quotidiane esigenze, in aperto conflitto con la reclamizzazione o le facili tendenze artistiche che non di rado sono di moda dal momento.

Quando ci si sente poeti lo si è in ogni circostanza. Non v'è del nuovo nella poesia; soltanto lo schietto intento di continuare la tradizione del dialetto milanese con tutta volontà ed umiltà.

Del linguaggio popolare che va estinguendosi ho cercato di far uso come l'uomo della strada, in accenti alterni: or frivoli, or corrosivi, talvolta in aperta polemica col costume di ieri e di oggi. Vorrei esservi riuscito.

Arcano

Alcuni chiarimenti del testo: ()*

...magon... accoramento, sconforto ...ref... filo ...scusciàa... rannicchiarsi, accosciarsi ...pocciaa... immergere, intingere ...fa bordell... far confusione ...gera... ghiaia ...pigott... bambola ...cunen... cullare, ninnare ...toeu via... scoprire ...roccol... roccolo, capannello di persone.

Non recitare!

Me lo dice spesso mia moglie e io la ringrazio di questo appunto, perché mi induce ad alcune riflessioni.

Accade quando sto attento a come pronuncio un termine, quando le mie parole e i miei atteggiamenti sono come studiati. È allora che lei mi dice: Ma stai recitando?



Ha il sapore di una contrarietà a ciò che sto dicendo e la cosa mi infastidisce un po'. Quasi che ciò che dico sia artefatto, non vero. In verità, quando recito, non ci sono. C'è una parte che indosso, che non è la mia. Nella vita quando parliamo, quando ci esprimiamo dobbiamo essere aderenti alla vita, non a una parte da recitare. È una accortezza alla quale noi, gente di teatro, dobbiamo prestare attenzione, se no chi ci ascolta

si accorge e non ci sente veri. Corriamo il rischio che anche la nostra vita diventi spettacolo, spazio in cui si recita.

Trovo il recitare un verbo strano. Forse perché la recita e la vita si mescolano nel mio quotidiano? Non si dice spesso che ... si recita un Ave Maria, un Padre Nostro, un rosario? La recita è sempre in agguato. Difficilmente la avverti, perché si maschera con un tono un po' affettato, poco naturale. Oggi domina il ruolo che si ricopre o che si aspira di ricoprire. E questa condizione dà sicurezza, non esiste l'errore e nemmeno affermazioni di sbagliare. Siamo in un mondo in cui manca gente vera. La televisione, ad esempio, è un mondo perfetto, non ci sono stanchezze, inquietudini o alternative.

Cari amici, non mascheriamoci dietro un ruolo o un titolo, diamo trasparenza alla ricchezza dei rapporti che la vita ci offre, incontriamoci con gli altri altri come persone vive, non soffocate, nè mascherate. Se no la vita vera resta distante dalle nostre realtà, perché ci viene a mancare l'umanità nei nostri rapporti che si riducono a relazioni insignificanti, puramente formali, non sincere, nè intense. La società di oggi è ampiamente burocratizzata e si avverte la assenza di rapporti autentici e profondi. Occorre una vita meno protagonista, meno organizzata, meno recitata come se dovessimo attenerci ad un copione. Occorre più vicinanza e più sincerità, occorre una vita più vicina ai drammi e alle fatiche dell'esistenza quotidiana nostra e di chi ci vive accanto.



Stiamo attenti, cari amici, recitare è una grande tentazione per noi.

Recitare in teatro è una cosa bellissima. Recitare nella vita no. Dobbiamo essere persone vere.

michele faracci

APPUNTI DI DIZIONE

a cura di Michele Faracci



Cari lettori,

come vi ho anticipato la volta scorsa, gli strumenti a disposizione di chi recita sono: la **VOCE**, il **CORPO** e il **GESTO**.

Come vi ho promesso, li vorrei esaminare uno per uno, anche in diverse puntate.

Curare la **Voce** significa saper dare un significato ad ogni emissione di voce, fosse anche un sospiro,

ricordando sempre che i tre strumenti a disposizione, di cui sopra, sono strettamente correlati tra loro. La voce infatti è una forma di prolungamento del corpo, grazie al movimento del corpo e al gesto.

Una tentazione in cui non di rado si cade, per il piacere proprio, è quella della voce *flautata*, cioè di una voce dolce e acuta insieme, innaturale e forzata. Non fatelo, educate a sviluppare le potenzialità, l'estensione e i toni della vostra voce.

Per parlare in modo corretto occorre in primo luogo *saper respirare bene e in modo corretto*. Normalmente non si respira con la bocca aperta. Il ritmo e la regolarità sono spariti e tutto è contratto ed esagerato.

Una buona respirazione deve essere naturale, spontanea, volontaria, deve dipendere soprattutto da un rilassamento generale, cioè da un riposo di tutti i muscoli. Dobbiamo imparare a respirare in modo corretto, senza sforzi, né contrazioni, né irrigidimenti di sorta.

IL TONO E IL VOLUME DELLA VOCE

Spesso questi due termini vengono usati per dire la stessa cosa, creando una certa confusione.

Viene indicata con **TONO** l'altezza della colonna sonora emessa e si estende dal punto più alto della gravità sonora (*voce profonda o voce cupa*) fino al massimo della acutezza di un trillo.

Rappresenta la qualità della voce e richiede costanti esercizi.

Per **VOLUME** invece si intende l'ampiezza della colonna sonora. In pratica la misura della quantità d'aria utilizzata per l'emissione dei suoni. Si estende dall'urlato al sussurrato e viceversa. Non ha increspature o varianti, è sempre monotono e per questo è da utilizzare con parsimonia.

COME SI SCOMPONE LA VOCE

La monotonia è il miglior sonnifero per chi ascolta, senza esagerare però con il contrario, che provocherebbe egualmente un effetto negativo.

È importante tener presente che il fondamentale elemento espressivo della voce è la *punteggiatura*, che ha anche una funzione espressiva, oltre che grammaticale.

Espressività che noi attori dobbiamo saper dare secondo la nostra intelligente sensibilità.

Ricordiamoci sempre che non dobbiamo imitare, ma ricercare in noi la migliore espressività.

Cambiare tono e volume dopo una virgola, due punti, un punto è un aiuto a sottolineare il linguaggio verbale o a evidenziare dei concetti.

Un altro elemento importante è la **PAUSA**, che ci pone spesso diversi interrogativi (quando va fatta, di che ampiezza, ecc. ecc.) e può essere:

pausa logica, che normalmente si fa dopo una virgola, un punto, un punto e virgola, ecc.

È una pausa grammaticale.

pausa di espressione, è una pausa interpretativa, suggerita dal nostro istinto, dal nostro gusto, dalla nostra percezione di attori. Non esistono norme precise e codificabili al riguardo, però stiamo sempre attenti a non abusarne, altrimenti tutto diventa troppo lento, quasi sfilacciato.

pausa d'aria, è una pausa velocissima, che si utilizza per immettere aria nei polmoni. Di solito si effettua durante le pause logiche e deve essere molto veloce e soprattutto silenziosa.

Poi ci sono altri elementi espressivi della voce, di cui vi parlerò la prossima volta.

RICOMINCIAMO

Questo pomeriggio, al Gatal, ho ricevuto due telefonate.

Erano di due compagnie teatrali filodrammatiche, che richiedevano la documentazione, una per un primo affiliaimento e l'altra per rinnovare la sua partecipazione al Gatal, avendo deciso entrambe, dopo il periodo di fermo dovuto al Covid e alcune difficoltà interne, di ricominciare e riprendere l'attività.

Nelle settimane precedenti avevo ricevuto un'altra telefonata del genere.

Che bello! Finalmente si riprende!

Sono proprio notizie confortanti e piacevoli, nonostante le innumerevoli difficoltà e problemi che una ripresa comporta per una compagnia di teatro, dopo oltre due anni di stop.

In tutti e tre i casi è stata l'occasione per una proficua chiacchierata su ... come è possibile ricominciare.

Ricominciare è una delle cose più difficili della vita e lo è anche per un gruppo teatrale (sono da riattivare i rapporti all'esterno e all'interno del gruppo, dagli attori e attrici, agli scenografi, ai tecnici, a tutti coloro che sono coinvolti in una rappresentazione).

Qualcuno, per motivi diversi, può essersene andato senza avere la pazienza e la forza di attendere e va sostituito. Ci sono poi le prove da riprendere, dove debuttare se non si ha la disponibilità di un teatro parrocchiale in cui si opera e dove trovare possibili teatri in cui replicare il lavoro.

L'inizio e l'avvio di ogni cosa, in qualsiasi campo della nostra esistenza umana comporta una grande fatica soprattutto perché frequentemente troviamo motivi con i quali scoraggiare la ripresa di qualcosa. Ricominciare significa rendere le cose reali, cioè vere, concrete e tangibili, non presentando delle suggestioni o delle semplici proposte e questo è un banco di prova che ci può fare paura.

Fonte delle nostre paure è poi la fragilità della nostra condizione umana, che però possiamo superare stando insieme, facendo gruppo, eliminando ogni personalismo e individualismo, puntando sul gruppo e non sui singoli. Il gruppo nel suo insieme dà forza alle qualità dei singoli e ne rende vane le debolezze.

Un altro aspetto di un gruppo teatrale coeso, entusiasta e ben determinato è che si autoalimenta, cioè il singolo componente con il suo appassionato impegno regala la sua carica a tutti.

Avete in mente come lavora uno schiacciasassi, dapprima si muove molto lentamente, poi si avvia con un passo più deciso. Così è il cammino e la maturazione di un gruppo teatrale.

Se ricominciare è una cosa difficile, la cosa ancora più difficile è accettare e decidere di ricominciare. E ciò si ottiene dopo riunioni, incontri anche a due, per convincere i riluttanti e i dubbiosi e coloro che avanzano mille scrupoli.

Cari amici, dobbiamo essere orgogliosi di far parte di una compagnia filodrammatica di Teatro e lieti di essere nella condizione di riprendere. Tocca a noi scegliere di

incominciare e di farlo con tanta infinita pazienza, perché ogni inizio ha bisogno di tanta pazienza e di tanto coraggio.

Sappiamo bene che questi sentimenti albergano in abbondanza nei nostri cuori di appassionati di questa arte, perché la pazienza nelle cose che si fanno con determinazione è come una promessa e un augurio, come la fioritura primaverile di una pianta che ha resistito alle intemperie invernali.

Tornare a fare teatro mi sembra quasi come un tornare a casa, luogo tranquillo e sereno di ogni inizio e di ogni ripartenza, che ci prepara al futuro, perché quanto fatto di bello e di buono dalle nostre compagnie riesca a essere occasione per ricominciare nuovamente a seminare.

Ne abbiamo tutti bisogno!



Vorrei concludere queste mie riflessioni in libertà dopo la bella notizia della ripresa del teatro filodrammatico, con una ultima immagine di speranza.

Ricordate cosa apparve all'Arca di Noè, nel cielo azzurro, dopo il diluvio? Apparve una colomba che portava un ramoscello di ulivo, quasi dicesse: Si ricomincia!

Questa è l'immagine di speranza con cui vi saluto con affetto.

Michele Faracci

CONVENZIONI TEATRI

Di norma, fatte salve particolari modalità dettate dai teatri stessi, che vi segnaleremo, l'utilizzo delle condizioni di sconto concordate può essere fatto presentando all'ingresso la Tessera nominativa di affiliazione emessa dal Gatal valida per l'anno corrente.

Le riduzioni NON sono estendibili ad accompagnatori, ma valgono solo per l'intestatario della tessera.



Eventuali aggiornamenti o promozioni di iniziative speciali (per bambini, scuole, ecc.) o in occasione di eventi particolari, vi saranno di volta in volta comunicati.

Di seguito, l'elenco di teatri e sale che praticano condizioni particolari per gli affiliati Gatal con rimando, in automatico, alle relative programmazioni in vigore per la stagione 2022-2023.

Frequentare il Teatro professionistico è una forma di addestramento e formazione

personale molto valida, di cui i filodrammatici hanno bisogno.

Roberto Zago diceva spesso: "non è peccato se copiamo! Poi, la nostra passione, immaginazione e sensibilità elaborerà, trasformerà e svilupperà ciò che abbiamo visto e sentito, facendolo diventare nuovo e diverso, facendolo diventare ... nostro.

Eventuali informazioni o chiarimenti riguardo l'argomento CONVENZIONI devono essere richieste sempre a gatalteatro@gmail.com, cui sono affidati i contatti e i rapporti con i teatri convenzionati.

TEATRI CONVENZIONATI

TEATRO S. BABILA - C.so Venezia, 2/A - Milano

Abbonamenti a 8 spettacoli = Euro 80

Biglietti: Cral /gruppi (Gatal, ecc.) = Euro 15

Per la programmazione [clicca qui](#)

TEATRO OSCAR - Via Lattanzio, 58/A - Milano

Biglietti = Euro 12

Per la programmazione [clicca qui](#)

TEATRO STELLA - Via Giovanni Pezzotti, 53 - Milano

Biglietti = Euro 10

Per la programmazione [clicca qui](#)

TEATRO LEONARDO – Via Andrea Ampere, 1 Milano
Biglietti = Euro 15 + prevend.
Per info = tel. 02/86454545
Per la programmazione [clicca qui](#)

TEATRO LITTA – C.so Magenta, 24 - Milano
Biglietti = Euro 15 + prevend.
Per info = tel. 02/86454545
Per la programmazione [clicca qui](#)

TEATRO CARCANO – C.so di Porta Romana,63 – Milano
Biglietti = Euro 19
Per la programmazione [clicca qui](#)

TEATRO ELFO PUCCINI – C.so Buenos Aires, 33 - Milano
Abbonamento personale 3 titoli a scelta = Euro 39
Abbonamento personale 5 titoli a scelta = Euro 65
Carnet promozione 5 ingressi, per tutti i titoli della stagione = Euro 72,50
Da concordare, c/o Ufficio Promozione (tel.02/00660631)
Per la programmazione [clicca qui](#)

TEATRO MENOTTI – Via Ciro Menotti, 11 - Milano
Biglietti = Euro 11,50
Con prenotazione obbligatoria: tel. 02/36592538
Per la programmazione [clicca qui](#)

Tredesin de marz

L'Antichissima festa del "Tredesin de Marz" si perde nella notte dei tempi ed ha origini prettamente celtiche. Secondo un'antica leggenda, il 13 marzo dell'anno 52 d.c. San Barnaba predicò il vangelo di Cristo in una radura poco fuori Milano: una località dove era ancora viva la tradizione celtica e nella quale alcuni cittadini si erano riuniti, pare, per una celebrazione attorno ad una pietra forata con tredici raggi incisi, rappresentante il cuore Vivo dell'Anima Celtica milanese.



San Barnaba innalzò la croce, sulla pietra rotonda forata, che ancora è venerata presso la chiesa di S.Maria al Paradiso, al numero 14 di corso di Porta Vigentina.

El tredesin de Marz è il ricordo del primo diffondersi del cristianesimo a Milano e rappresenta ancor oggi la tradizionale festa della primavera e dei fiori milanese che si celebrava con un'esposizione di piante e di fiori attorno alla chiesa di Santa Maria al Paradiso, lungo i viali aperti dopo la demolizione dei bastioni tra Porta Vigentina e Porta Ludovica.

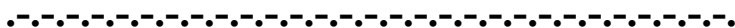
E il 13 si festeggia ancora oggi, per alcuni l'avvenuta cristianizza-

zione dei cittadini, per altri si festeggia proprio come facevano i nostri antenati insubri, la rinascita del Sole, la rinnovata Primavera.

I Celti erano soliti celebrare la ciclicità della Vita con le festività legate al movimento degli Astri e del Sole stesso. E come diceva Emilio de Marchi:

"E quì giornad del tredesin de Marz? Gh'era la fera, longa longhera, giò fina al dazi, coi banchitt de vioeur, de girani, coi primm roeus....."

L'immagine dell'Apostolo che con tanta facilità raduna nel bosco una moltitudine di persone è affascinante; ma sarebbe più logico pensare che quella gente già si fosse fissata un appuntamento forse per un altro motivo



45 anni del Gruppo Teatro Sonia Bonacina

Sabato 18 febbraio, nella sala Pertini di Desio, il Gruppo Teatro Sonia Bonacina ha festeggiato il suo 45esimo anniversario con una serata su inviti dal titolo "Siamo tutti stelle e meritiamo di brillare".

La serata è iniziata con il discorso della presidente del gruppo, Astrid Stefanoni, e del direttore artistico e fondatore del gruppo, Giorgio Como, ed è poi continuata con la proiezione di un video che, attraverso immagini e testimonianze dei membri del gruppo, ha ripercorso le tappe fondamentali della storia della compagnia.

Tutto ha inizio nel 1976, quando Giorgio Como decide di realizzare una rappresentazione teatrale per l'apertura dell'anno presso l'Oratorio maschile Beata Vergine Immacolata di Desio, portando in scena un adattamento del "Macbeth" di Shakespeare. Nel 1978, nasce ufficialmente il Gruppo Teatro, che nel corso degli anni porta in scena 47 testi di vario genere, e raggiunge il maggior successo con "Assassinio nella cattedrale", lo spettacolo più replicato.

Nel 2011, la compagnia prende il nome di Gruppo Teatro Sonia Bonacina, in memoria della giovane attrice professionista ed ex membro del gruppo tragicamente scomparsa in un incidente stradale.

Nello stesso anno, la compagnia diventa Associazione culturale di promozione sociale.

A oggi, il gruppo è composto da 38 persone di età compresa tra 14 e 58 anni, molti dei quali nel corso della serata hanno raccontato la loro esperienza all'interno del gruppo: le ragioni che li hanno spinti ad entrare e quelle che li hanno

convinti a rimanere negli anni, divertenti aneddoti sugli spettacoli portati in scena, e profonde riflessioni sul significato che per ciascuno ha il teatro.

Alla serata erano presenti il vicesindaco di Desio e il sindaco di Seregno, che con i loro interventi hanno rimarcato l'importanza dell'attività di un'associazione così longeva e attiva nel panorama culturale desiano. Tra gli ospiti anche Gianni Trezzi, dirigente scolastico del liceo umanistico Giuseppe Parini di Seregno, e Matteo Bonanni e Luca Negroni, attori professionisti ed ex membri del gruppo. Presenti inoltre Enrico Balestreri, direttore artistico del Coro Città di Desio, e Giuseppe Iacuitti, del Circolo Fotografico Desiano, associazioni che in passato hanno collaborato con la compagnia.



I prossimi appuntamenti del Gruppo saranno il 28 aprile, con "Signori, il delitto è servito", un adattamento teatrale del film di Jonathan Lynn, e il 16 maggio, con "Macbeth", il primissimo spettacolo della compagnia.

AVVISO MOLTO IMPORTANTE

Le Compagnie che desiderano far apparire i loro spettacoli su “TEATRO NOTIZIE” nella rubrica “Filodrammatici in scena” sono pregate di far avere i dati dello spettacolo a questo indirizzo e-mail entro il 15/20 del mese precedente lo spettacolo.

NON ARRIVANDO ENTRO QUESTO TERMINE CORRONO IL RISCHIO DI PERVENIRE A PUBBLICAZIONE EFFETTUATA

gatalnotiziario@fastwebnet.it

Dati da inviare: Data con orario, Teatro con indirizzo e città
Titolo del lavoro con l’Autore - Compagnia che mette in scena il lavoro.
e... un NUMERO TELEFONICO DI RIFERIMENTO,
per eventuali conferme delle rappresentazioni.

Grazie.

FILODRAMMATICI IN SCENA *Stagione 2022 – 2023*

*Attenzione: quanto sotto indicato proviene direttamente dalle Compagnie.
Nell’eventualità di disguidi vari (spettacolo annullato, variazioni d’orario, di data, ecc.)
il GATaL non ha alcuna responsabilità.*

4 marzo 2023 ore 21,00 Cine Teatro PICCOLO – Vicolo Oratorio 7 – LESMO (MB)
IL MERCANTE DI VENEZIA di William Shakespeare
Compagnia TEATROIMMAGINE di Salzano (VE) Per informazioni 335.834 51 82 – 335.652 21 99

4 marzo 2023 ore 21,00 Teatro NUOVO REBBIO – Via Lissi 9 - COMO
Una questiun delicada, madre certa, padre bho?! di A. Zucchini nella riduzione di G. Trabattoni
Compagnia SAN GIOVANNI BOSCO 1982 di Seregno – Per informazioni 338.20 21 372

4 marzo 2023 ore 21,00 Teatro Stabile – Via Sant’Eustachio 22 – Mordano (BO)
Lo chiamavano Trio Lavoro di Gruppo **All’interno del 10° Concorso di Teatro a Modano**
Compagnia Teatrale PIANO B TEATRO di Como – Per informazioni 335.617 9299

4 marzo 2023 ore 21,00 Teatro Castello – Via Castello 17 – Bereguardo (PV)
La me tusa la spusa un teron di Roberto Fera
Compagnia DELL’OROLOGIO di Vermezzo con Zelo - Per informazioni 333.95 67 737

5 marzo 2023 ore 15,00 Sala ARGENTIA – Via Matteotti 30 – Gorgonzola (MI)
Fortuna e danee... hinn semper dispiasee di A. Curcio e E. De Filippo adattamento di R.Marelli e M.Omati
Compagnia I MALTRAINSEMA di Assago (MI) – Per informazioni 02.95 30 06 16 – 335.59 47 636

5 marzo 2023 ore 15,00 e ore 16.45 Centro don Virginio Pedretti – Via Molino Arese 15 – Cesano Maderno
La Bella e la Bestia, *il musical* di Fabio Russi
Compagnia CUORI CON LE ALI di Milano Per informazioni 0362.54 63 97

11 marzo 2023 ore 21 Centro don Virginio Pedretti – Via Molino Aresen 15 – Cesano Maderno
Anche stasera - Cortil e ringhera Rivista Musicale
Compagnia LA MARTESANA DUE di Cernusco sul Naviglio – Per informazioni 0362.54 63 97

11 marzo 2023 ore 21,00 Teatro Nuovo – Via Leopardi 4 – GALLARATE (VA)
IL VENTAGLIO di Carlo Goldoni
Gruppo Teatrale KAIRÒS di Cairate – Per informazioni 347.09 02 053

11 marzo 2023 ore 21 Teatro Oratorio – Via Brentano 7 – Griante (CO)
Giallo Canarino di Mario Pozzoli
Compagnia GLI ADULTI di Buccinasco - Per informazioni 334.33 20 184

11 marzo 2023 ore 21,00 Teatro Nuovo Convegno Parrocchiale – Via Sant’Antonio 10 - MALGRATE
REGINA DEI SUSSURRI Alda Merini – Poetessa italiana del ‘900 - di Roberta Parma
Compagnia La Foresta di ARDEN di Desio – Per informazioni 349.32 57 087

12 marzo 2023 ore 16,30 Auditorium Fagnana – Via Tiziano 7 – Buccinasco (MI)
L’ULTIMA SERENATA con Cantanti professionisti d’Opera **INGRESSO LIBERO**
Compagnia PROSOPERA e GLI ADULTI di Buccinasco – Per informazioni 334.33 20 184

18 marzo 2023 ore 21,00 Teatro Parr. S. Maria Clemenza e S. Bernardo – P.za Bernardo di Chiaravalle 45 – LODI (MI)
Appuntamento in nero di Mario Pozzoli **INGRESSO LIBERO**
Compagnia GLI ADULTI di Buccinasco - Per informazioni 334.33 20 184

18 marzo 2023 ore 21,00 – Spazio SFERA – Via Carabinieri Caduti 1 – Bussero (MI)
Notturmo Triller di Albertina Giuliani Alberti
Compagnia LA SARABANDA di Olgiate Molgora – Per informazioni 335.60 03 031

18 marzo 2023 ore 21,00 Sala San Giovanni Bosco – Via Redipuglia 13 – Lainate
El Vedov Alegher di Moreno Burattini nell’elaborazione di Pietro Callegaro
Compagnia del FIL DE FERR di Lainate – Per informazioni 339.84 86 958

19 marzo 2023 ore 16,00 Auditorium Fagnana – Via Tiziano 7 – Buccinasco (MI)
Con tutt el ben che te voeuri di Luciano Lunghi
Compagnia AMICI DEL TEATRO di Birone - Per informazioni 334.33 20 184

22 marzo 2023 ore 21,00 Teatro Sociale – Busto Arsizio
...d’Altro Canto di Roberta Parma - **nella Rassegna “Copione per due”**
Compagnia La Foresta di ARDEN di Desio – Per informazioni 349.32 57 087

24 marzo 2023 ore 21,00 Teatro SAN ROCCO – Via Cavour 83 – Seregno (MB)
Una questiun delicada, madre certa, padre bho?! di A. Zucchini nella riduzione di G. Trabattoni
Compagnia San GIOVANNI BOSCO 1982 di Seregno – Per informazioni 338.20 21 372

25 marzo 2023 ore 20,45 Cine-Teatro “Padre Giacomo Martegani” – Via Alberti 6 – CAIRATE (VA)
Follia d’Ufficio Lavoro di Gruppo
Compagnia Teatrale LA CRETA di Milano – Per informazioni 347.09 02 053

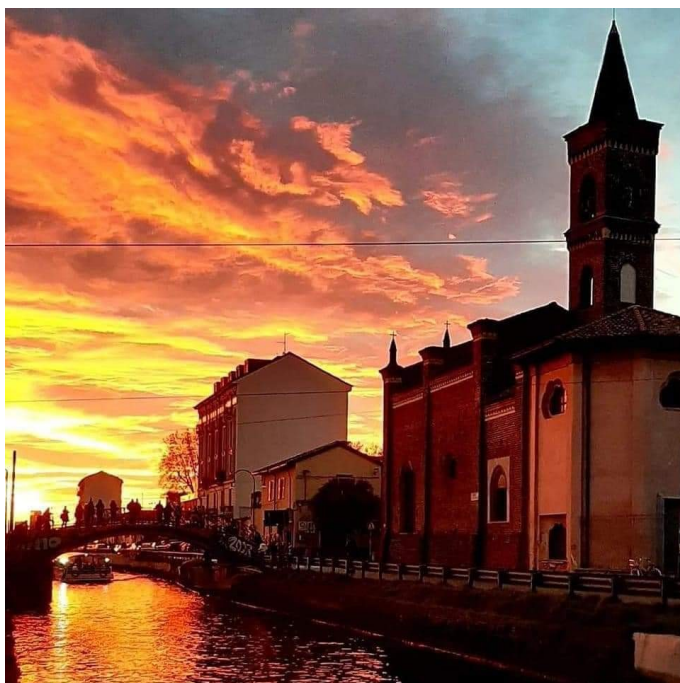
25 marzo 2023 ore 21 Centro don Virginio Pedretti – Via Molino Aresen 15 – Cesano Maderno
Fortuna e danee... hinn semper dispiasee di A. Curcio e E. De Filippo adattamento di R. Marelli e M. Omati
Compagnia I CATANAIJ di Senago Per informazioni 348.05 79 606

25 marzo 2023 ore 21,00 Auditorium L. Giudici – Via San Bernardo 1 – Barbaiana di Lainate
El Vedov Alegher di Moreno Burattini nell'elaborazione di Pietro Callegaro
Compagnia del FIL DE FERR di Lainate – Per informazioni 339.84 86 958

G. A. T. a. L. Gruppo Attività Teatrale amatoriale Lombardia
Via Brolo 5 – 20122 Milano Tel. 02.76021785
sito internet: www.gatalteatro.org - e-mail: gatalteatro@gmail.com

In questi spazi del G.A.T.a.L. saremo sempre disponibili
ad inserire le notizie che possono essere interessanti
per tutti noi che ci occupiamo di Teatro
e in particolare di Teatro Amatoriale
e che Voi ci vorrete inviare a questo indirizzo
gatalnotiziario@fastwebnet.it

Inoltre vi invitiamo a visitare il nostro SITO www.gatalteatro.org



... e per finire...

uno stupendo tramonto

a Milano, sul naviglio

vicino a San Cristoforo.



Ciao...